



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO  
Dipartimento di Sociologia  
e Ricerca Sociale



PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO

# PROVOTE

## L'impatto del voto elettronico sull'elettorato trentino

### *Un'indagine sulle schede nulle*



Direzione della Ricerca

CARLO BUZZI  
responsabile scientifico ed organizzativo

GIOLO FELE  
PIERANGELO PERI  
FRANCESCA SARTORI  
del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Trento

LETIZIA CAPORUSSO  
assistente di ricerca

ANDREA BRIGHENTI  
analisi dati e stesura rapporto di ricerca

**Azione 8a – analisi d'archivio sull'annullamento delle schede**

**Responsabile scientifico e organizzativo:** GIOLO FELE

**Elaborazione dati e stesura del rapporto di ricerca:** Andrea Brighenti

## UN'INDAGINE SULLE SCHEDE NULLE

### 1.1. *Che cos'è una scheda nulla*

La scheda nulla si presenta come una categoria residuale del voto politico. Non stupisce perciò che essa sparisca facilmente tanto dai conteggi quanto dall'analisi di scienziati politici e altri studiosi dei risultati elettorali. Il tentativo compiuto in questa ricerca è stato di aprire la *black box* della scheda nulla per identificarne alcune significative articolazioni interne.

La categoria di scheda nulla è definita giuridicamente. Anzitutto, la norma di legge prevede espressamente che gli scrutatori e il presidente di seggio facciano del loro meglio per attribuire la scheda alla categoria delle valide: "La validità della scheda e dei voti in essa contenuti deve essere ammessa ogni qual volta se ne possa desumere la volontà effettiva dell'elettore" (PAT l.p. 5 marzo 2003, n.2, art. 68, 1). In questo senso, l'attribuzione costituisce lo stato preferenziale, non-marcato, rispetto alla non-attribuzione, che viene considerata uno stato marcato, la cui occorrenza deve essere motivata e giustificabile. Ciò significa, in breve, che ci vuole una motivazione per annullare una scheda, non per ammetterla.

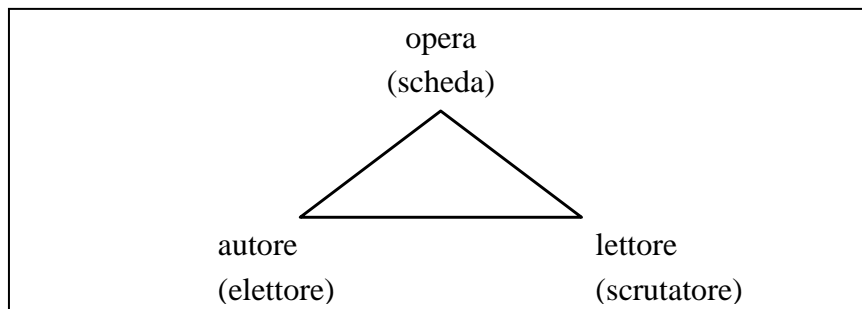
I casi di nullità possono riguardare sia un voto espresso all'interno della scheda (si tenga presente che in una votazione l'elettore può essere chiamato ad esprimere più voti, ad esempio un voto di candidato presidente o sindaco, un voto di lista e un voto di preferenza), sia la scheda stessa. Si distinguono perciò due casi. L'art. 68, 2 prevede la nullità per le schede che non siano conformi o che non rechino il timbro richiesto (si tratta chiaramente di una misura contro i brogli), così come per le schede le quali "pur non esprimendo il vostro per alcuna delle liste o per alcuno dei candidati, contengano altre indicazioni". L'art. 68, 3 prevede invece che siano nulli i voti contenuti in schede che ricadano in una delle quattro condizioni seguenti:

- a) che presentino scritte o segni tali da far ritenere, in modo inoppugnabile, che l'elettore abbia voluto far riconoscere il proprio voto;
- b) nelle quali l'elettore abbia espresso il voto di lista per più contrassegni; se l'elettore ha segnato più contrassegni appartenenti a liste del medesimo collegamento, ma ha scritto una o più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di tali liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati indicati;
- c) nelle quali l'elettore abbia espresso il voto per più candidati alla carica di Presidente della Provincia;
- d) nelle quali l'elettore abbia espresso al contempo un voto per un candidato alla carica di presidente ed un voto per una delle liste ad esso non collegate.

In breve, le due fattispecie di scheda nulla che interessano la ricerca sono i casi del voto multiplo e della preferenza errata.

La preferenzialità dell'attribuzione di voto implica la necessità di ricostruire per via di ipotesi la volontà dell'elettore. Sebbene il testo di legge utilizzi costantemente

espressioni connotanti condizioni di sicurezza e certezza (“volontà effettiva”, “in modo inoppugnabile”), è facile riscontrare a posteriori, ad esempio in una ricerca d’archivio come la presente, che le situazioni empiriche concrete non corrispondono a tali condizioni ideali. La volontà dell’elettore, assunta a riferimento regolativo, costituisce in effetti il *noumeno* della questione. L’elettore non è immediatamente presente allo scrutinio, ma lo è se mai solo mediatamente, attraverso la sua opera, cioè la scheda depositata nell’urna elettorale. Utilizziamo il termine “opera” per sottolineare l’analogia alla situazione di un autore che attribuisce un significato al proprio testo, rispetto al contesto di ricezione in cui esso verrà interpretato da altri. In analogia alla condizione di interpretazione dei testi letterari si può immaginare un triangolo semiotico così articolato (**Figura 1.1**)



**Figura 1.1** – Triangolo semiotico della scheda elettorale

La scheda nulla non è né un dato naturale né un dato certo, bensì il risultato di una procedura di annullamento che segue a una interpretazione del contenuto della scheda. Determinare in modo “inoppugnabile” la “volontà dell’elettore”, come prevede la norma, implica il ricorso a un meccanismo di ipotesi o abduzione circa la *intentio auctoris* dell’elettore. Ciò significa che se esiste una soglia di annullamento che segna il discrimine tra un voto valido e uno nullo, questa soglia non è univoca e determinata per sempre, ma mobile e ridefinibile in ciascun seggio, per ciascuno scrutatore, e persino per il medesimo scrutatore in momenti diversi. Alla procedura di annullamento della scheda è inerente il carattere che i giuristi chiamano di discrezionalità, e che i sociologi cercano di spiegare attraverso la presenza di saperi impliciti messi in gioco dagli scrutatori e dal presidente di seggio, i quali devono formulare un’ipotesi interpretativa della scheda nei tempi molto rapidi imposti dalla quantità di schede di cui prendere visione (spesso dopo lunghe ore di lavoro intenso), operando sulla base di una propria tipologia ideale degli elettori. Di fronte a un compito simile – di certo molto facilitato da una minore pressione temporale e da una minore responsabilità nei confronti del risultato delle nostre valutazioni – ci siamo trovati anche nello svolgimento della presente ricerca.

La scheda nulla viene spesso associata al voto di protesta. D’altra parte, si riconosce naturalmente che il voto possa incorrere nell’annullamento anche a causa

di errori nella compilazione della scheda. Queste due semplici constatazioni rinviano a un orizzonte più ampio di considerazioni. Il momento della votazione, come è stato notato in un precedente rapporto di ricerca (Buzzi et al. 2005a: §II), stratifica in sé una dimensione rituale-simbolica pubblica molto forte e una dimensione tecnologica empirica e fisica. La tecnologia attuale del seggio elettorale, prima del progettato passaggio al voto elettronico, è isomorfa – con le sue schede di carta, le matite elettorali, le cabine di voto, l’urna, i verbali, le tabelle di scrutinio e così via – alla forma razionale burocratica di gestione dell’amministrazione pubblica. Il momento di apposizione del voto da parte dell’elettore viene inserito in un processo funzionale, standardizzato, di procedure che garantiscono da un lato anonimato e uguaglianza di trattamento, dall’altro rapidità e uniformità di gestione.

A fronte di una scheda intonsa e pronta per essere votata – ovvero di un pezzo di carta di determinate dimensioni e grammatura (nel caso delle elezioni che stiamo considerando, cm. 60 x cm. 22, a 6 piegature; ca. 150 g/mq) recante un elenco di simboli di partiti politici (cm. 2 x cm. 2), ciascuno dei quali con tre righe per le preferenze (distanza cm. 0,6) (**Figura 1.2**) – e a fronte di una generica matita temperata più o meno sempre a dovere, la presenza della singola persona, che era lì per attendere alla medesima attività di tutte le altre, emerge tanto più spiccatamente quanto più la persona in questione si allontana dall’elettore medio standard per il quale la scheda è progettata e stampata.



**Figura 1.2** – Fac-simile di parte della scheda elettorale delle elezioni 26 ottobre 2003

Un elenco esaustivo degli errori di compilazione è impossibile. Si considerino semplicemente tutti problemi che ineriscono alla dimensione fisica della votazione: si pensi alle dimensioni della scrittura rispetto allo spazio disponibile nel modulo, alla calligrafia, agli errori grammaticali e ad altri simili legati al semianalfabetismo di ritorno, agli errori di posizionamento della scritta, ai ripensamenti, alle autocorrezioni, all'utilizzo della propria penna invece che della matita elettorale. La maggior parte di questi fattori si traducono in una prestazione dell'elettore che fallisce nel posizionarsi al di sopra della – pur rilassata – soglia di annullamento. Dal punto di vista dello scrutatore la maggior parte di questi errori creano una situazione ambigua e decisamente problematica: può porsi il problema – sempre aleggiante – che, dietro una apparente impacciatezza, si nasconda un tentativo di rendere riconoscibile il voto; ma anche, in modo più semplice, l'interpretazione del voto può richiedere più tempo ed energia di quanto le si possa ragionevolmente dedicare prima di passare alla scheda successiva, che avrà pari di dignità di attenzione.

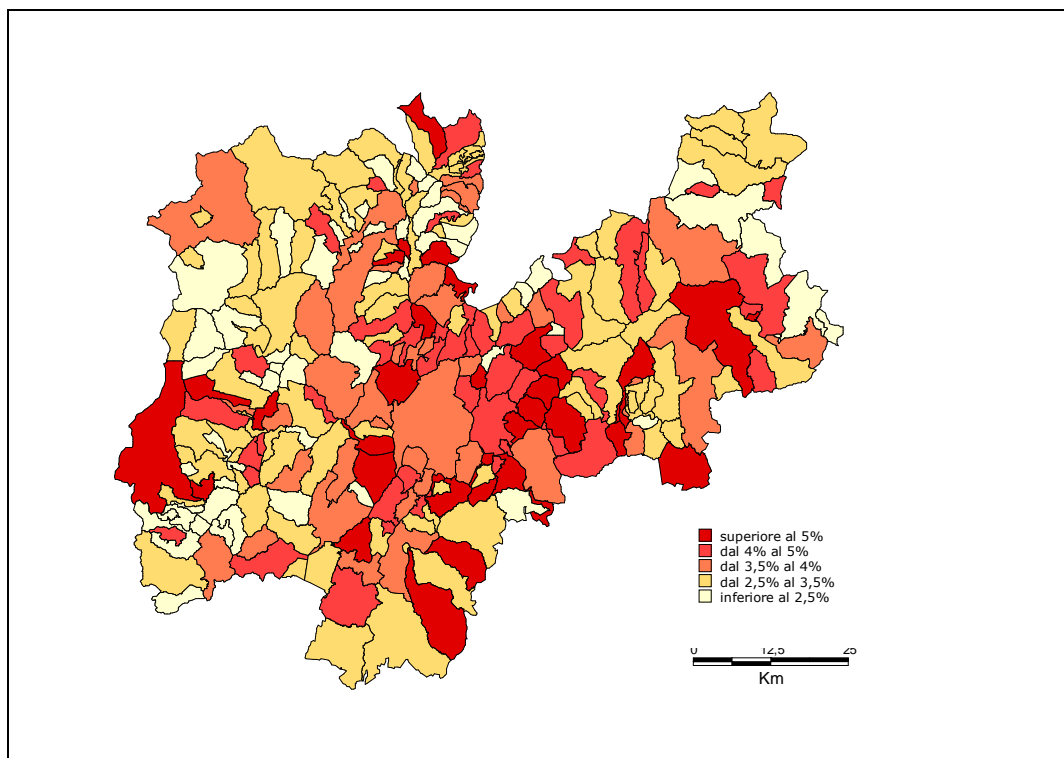
Tra i due casi idealtipici dell'errore di compilazione e del voto di protesta abbiamo perciò ritenuto possibile delineare, piuttosto che una dicotomia secca, un *continuum* di crescente involontarietà nella produzione di una scheda o di un voto nullo. All'estremo inferiore del *continuum* si trova l'elettore che conosce le regole pratiche della corretta votazione e decide deliberatamente di infrangerle; all'estremo superiore, al contrario, l'elettore che non conosce le regole basilari della votazione o che, per le cause più diverse, non è in grado di produrre una prestazione elettorale che si collochi al di sopra della soglia di annullamento. Il tipo di analisi che abbiamo condotto sui dati mira a rendere conto dell'esistenza di tale continuo di situazioni, al fine di graduarlo in modo significativo, articolando lo spazio semantico che si trova all'interno della scatola nera della scheda nulla.

## 1.2. Dati

Abbiamo preso in considerazione tutte le schede nulle delle elezioni provinciali dell'ottobre 2003 della Provincia Autonoma di Trento e le schede nulle delle elezioni comunali di maggio 2005 dei comuni di Coredò, Fondo, Lomaso (sezioni 1 e 2), Baselga di Piné (sezioni 1, 2, 3, 4), Trento (sezioni 21, 22, 26, 29, 53, 55, 68, 78), e dell'elezione comunale di novembre 2005 del comune di Daiano. Nel caso delle elezioni comunali, i collegi considerati sono i medesimi in cui è stato sperimentato il sistema di voto elettronico ProVotE.

Le schede nulle delle elezioni amministrative provinciali del 2003 si trovano in un piccolo archivio della Provincia Autonoma in via Giusti a Trento, in 17 scatoloni contrassegnati dalla dicitura "Plico 3". Le schede nulle delle elezioni amministrative comunali del 2003 si trovano in un archivio della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige in via Gazzoletti a Trento.

Secondo il rapporto ufficiale della Provincia autonoma di Trento (PAT 2003) il numero delle schede nulle delle elezioni amministrative provinciali del 2003 è stato di 7.658 a fronte di 3.462 voti nulli, 5.806 schede bianche e di 279.384 voti validi per l'elezione diretta del presidente della provincia (269.813 voti validi di lista). Rispetto a un totale di 296.304 schede scrutinate (cioè di elettori votanti), le schede nulle rappresentano perciò il 2,58%, le schede contenenti voti nulli l'1,17%, le schede bianche l'1,96%, e i voti validi il 94,29%. In numero assoluto le schede nulle e le schede contenenti voti nulli assommano a 11.120 schede. Nella nostra ricerca abbiamo contato e catalogato tutte le schede che si trovavano nei faldoni del plico 3 (Tabella 1.1). La Figura 1.3 rappresenta la distribuzione geografica per comune delle schede nulle, espressa come percentuale dei voti scrutinati. Come si vede, i centri urbani come Trento, Rovereto, Cles, Pergine e Riva del Garda, si collocano nella fascia intermedia (3,5-4%), mentre le zone che producono maggiori percentuali di schede nulle (sino a un punta di oltre il 9%) sono alcuni piccoli comuni, in particolare della Valsugana, della piana rotaliana, della Vallagarina e della Vallarsa.



**Figura 1.3** - Distribuzione geografica delle schede nulle alle elezioni provinciali del 26 ottobre 2003

La norma di legge (PAT l.p. 5 marzo 2003, n.2, art. 71, “adempimenti successivi alle operazioni di scrutinio”) prevede che le schede di ciascun seggio elettorale siano divise in cinque gruppi distinti:

- a) quelle contenenti voti validi;
- b) quelle contenenti voti contestati ma assegnati;
- c) quelle contenenti voti nulli o voti contestati ma non assegnati;
- d) quelle nulle;
- e) quelle dalle quali non risulta alcuna manifestazione di voto.

Le schede contenute nel plico 3 corrispondono ai tre gruppi delle schede contenenti voti nulli (c), delle schede nulle (d) e delle schede bianche (e).

Ai fini della nostra ricerca, abbiamo considerato solo le schede dei gruppi (c) e (d) e le abbiamo classificate utilizzando una nostra tipologia così articolata:

- I. scheda scarabocchiata in tutto o in parte, senza alcuna indicazione di voto
- II. scheda contenente scritte e simboli riconoscibili di qualsiasi tipo
- III. scheda contenente tentativi di voto
- IV. altro

Abbiamo perciò deciso di disaggregare le “altre indicazioni” cui fa riferimento la norma in due gruppi distinti, il tipo I e il tipo II.

Le **schede di tipo I (scarabocchi)** contengono per lo più grosse croci che sbarrano l’intera scheda, croci grossolane distribuite sulla scheda, croci sui simboli di tutti i partiti, scarabocchi, disegni di vario tipo o scritte con la dicitura “[scheda] nulla” e “annullata”. Per questo tipo di schede ci siamo limitati a un conteggio numerico.

Delle **schede di tipo II (riconoscibili)** abbiamo invece trascritto tutte le frasi contenute in esse, al fine di comporne una tipologia, che presenteremo tra poco.

Nel **tipo III (tentativi di voto)**, infine, abbiamo fatto rientrare tutti i casi di voti multipli, preferenze errate e combinazioni di queste. Abbiamo riportato analiticamente tutte le opzioni di voto di ciascuna delle schede di tipo c al fine di proporre un’analisi più dettagliata.

	a. Scarabocchi	b. Scritte	c. Tentativi di voto	d. Altro
N	5416	1783	3954	107
%	48,1	15,8	35,2	0,9

**Tabella 1.1** - Sintesi delle schede nulle delle elezioni provinciali 26 ottobre 2003

In linea di massima, si può dire che le categorie a e b insieme (63,9%) rappresentano quasi sicuramente voti di protesta e si collocano perciò nei pressi dell’estremo inferiore del nostro *continuum*, mentre le schede raggruppate nella categoria c (35,2%) contengono casi con posizionamenti più variegati lungo il *continuum*. Ciò significa che nel tipo c si gioca la partita tra le schede in cui l’elettore ha cercato deliberatamente l’annullamento e le schede in cui l’elettore vi è incorso involontariamente. Esistono nondimeno casi liminali fra le nostre tre categorie, ancorché numericamente limitati, di cui cercheremo di rendere conto a parte.



È importante osservare che il nostro sistema di catalogazione non corrisponde precisamente alla divisione istituzionale operata dagli scrutatori elettorali di ciascuna sezione in schede nulle e schede contenenti voti nulli. Il motivo risiede nel nostro tentativo di essere il più inclusivi possibile nella registrazione dei tentativi di voto. In altre parole, nel nostro tipo c abbiamo registrato anche casi di schede che figuravano come nulle (non recanti indicazioni di voto), ma che era in realtà possibile ricondurre a espressioni di un'opzione politica, per quanto confusa.

Abbiamo classificato le scritte secondo cinque diversi profili, o tratti, di cui è stata registrata per ciascuna scritta la presenza (+) o l'assenza (-):

- (s) **scatologia:** consiste nella presenza di espressioni volgari e scurrili, ingiurie ecc.
- (d) **disorientamento:** consiste nella manifestazione di incertezza circa il proprio atteggiamento di voto e nei confronti delle elezioni in generale.
- (a) **antipoliticità:** consiste nella presenza di proteste contro la classe politica in generale, o contro singoli personaggi politici generalmente legate a questioni economiche (riferimento agli stipendi dei politici) e morali (accuse di incompetenza, latrocinio).
- (i) **impoliticità:** consiste nella presenza di espressioni non legate al mondo della politica, ad esempio affermazioni esistenziali, amorose, pornografiche o altro.
- (p) **politicità:** contiene le più diverse prese di posizione politica, simboli come il fascio, la A cerchiata e la stella delle BR; declamazioni populiste, rivendicazioni locali e così via.

La classificazione proposta presenta naturalmente alcuni limiti, poiché la scritta sulla scheda rappresenta un momento per così dire naturalmente anarchico, per il quale non esiste alcun limite espressivo predefinito che non sia lo spazio a disposizione sulla scheda stessa. Nondimeno, ci è sembrato che i cinque tratti proposti fossero sufficientemente rappresentativi di alcuni raggruppamenti naturali delle scritte. In totale abbiamo classificato 1864 scritte. Le schede che presentano tratti di antipoliticità sono 1044, di impoliticità 493, di scatologia 347, di politicità 196, di disorientamento 86. In particolare, l'antipoliticità espressa in termini scatologici conta 230 casi. Alcuni esemplari tipici di questo gruppo sono: "Politici ladri idioti e figli di puttana", "Avete mangiato avete bevuto ora potete anche andare a cagare" e "Brutti stronzi non gh'avè altro da far". L'insulto o qualifica di ladri all'indirizzo dei politici compare in più di un centinaio di schede. In 39 casi invece l'antipoliticità viene espressa in toni che manifestano esplicitamente o implicitamente disorientamento dell'elettore, come ad esempio: "Schifosi fate le leggi per voi e avete ancora il coraggio di chiedere il voto con 29 simboli", "Non riesco ad assumermi una tale responsabilità per il fallimento della nostra Italia" e "È un concorso per la poltrona o per il bene della comunità troppa confusione! Ciao". Ulteriori casi di antipoliticità sono espressi in toni più moderati o ironici: "Tutti voi politici siete degli insaziabili, un pensionato" e "Tutti bravi a parole". I casi tipici di disorientamento, non esplicitamente orientati in senso critico della classe politica,

includono invece dichiarazioni quali: “Di politica capisco poco”; “Non so decidere” e “Un grande in bocca al lupo a chi di tutti questi se lo meriterà”. I casi di scritta politica includono esempi piuttosto diversi tra loro: si potrebbero infatti distinguere le espressioni extraparlamentari (“W il duce W il fascio”; “[A anarchica] fuck the system”; “[Stella delle BR]”; “viva Bin Laden”), le rivendicazioni populiste e razziste (“Viva Bossi che para via i zingheni”); le invocazioni, anche ambigue, di vario tipo rivolte ai politici (“Vai Lorenzo sei grande”); le richieste in senso politico-legislativo, sia a livello nazionale (“Voglio le case chiuse”; “Procurate + lavoro”; “È ora di piantarla! Free ganja”) sia amministrativo-locale (“la Vallarsa non è la discarica della provincia”; “Vergogna vogliamo il seggio a Pedersano”; “Via i paletti dal Porteghet!”). Le scritte impolitiche si concentrano nell’area delle allusioni/invocazioni sessuali (circa una sessantina i “viva la figa”), del tifo sportivo, dei saluti e degli insulti generici; oltre, infine, a espressioni esistenziali (“Dirada l'antro del cuore / scivola e sazia rancore / coglierai uno stelo di rosa / una misera sorte in sposa / se non hai più sete d'amore / il sangue si ferma e muore”; “Viva chi sono felici perché io sono molto infelice vorrei scappare e trovare dove tutti mi amano”), dichiarazioni d’amore (“Io amo Gianni e tanto”), ragionamenti ed esclamazioni filosofiche (“Viva la polenta e le luganeghe”; “TUTTO è CALCOLATO SU UN BISOGNO COMUNE ma se non è comune chi mi dà ciò che voglio?”).

Tentiamo ora di identificare alcuni tipi all’interno dell’area dei tentativi di voto. Una prima distinzione si può porre tra il voto di lista multiplo (doppio, triplo e così via) e voto di preferenza errato (erronea identificazione o collocamento di un candidato).

partiti votati	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
N. schede	1513	564	128	58	38	32	25	16	6	7	5	6	2	2

**Tabella 1.2** - Relazione tra voto multiplo e numero di schede nulle

Discuteremo tra breve i casi di voto doppio e triplo. Vanno inoltre considerate 904 schede nulle che non recano indicazioni di voto al partito. In questi casi l’annullamento è stato determinato unicamente dalla scelta di preferenza errata. I casi di preferenza errata includono casi di preferenza multipla a candidati di partiti diversi, oppure l’attribuzione di preferenza a un candidato appartenente ad altro schieramento, a candidato inesistente, o a un candidato non adeguatamente indicato, ad esempio identificato con il numero di lista (23 casi) o con diciture diverse dal cognome. Alcuni casi di preferenza errata sono illustrativi. Ad esempio, tra i voti nulli, Remo Andreolli riceve 47 preferenze (in 3 casi il nome viene scritto “Andreoli”), nelle quali viene associato ai DS – il partito per cui è effettivamente candidato – solo 16 volte (in questi casi l’annullamento è causato da preferenza

multipla), mentre 11 volte viene indicato come candidato della Margherita, 7 volte come un candidato di Forza Italia, 5 volte come candidato di PRC, 2 volte come candidato rispettivamente del PATI e degli Autonomisti, e una volta come candidato di ciascuno dei seguenti partiti: Verdi, Leali, Socialisti, UDC, AN. Tiziano Odorizzi, candidato della Margherita, riceve 10 preferenze come candidato del PATT, 9 come candidato di Forza Italia, 4 come candidato di AN, 4 come candidato degli Autonomisti, 1 preferenza come candidato rispettivamente delle liste Taverna, UAL, Lega, UDC, Di Pietro e Su la Testa. Casi di confusione di identificazione del candidato sono comuni laddove i candidati appartengono a uno di due partiti che derivano da una scissione: così Agostino Catalano e Lucia Coppola ricevono rispettivamente 6 e 16 preferenze come candidati dei Comunisti italiani, mentre candidano per Rifondazione comunista; Giacomo Bezzi riceve 8 preferenze come candidato di Trentino Autonomista, mentre è candidato nel PATT; Pino Morandini, candidato dell'UDC, riceve 9 preferenze come candidato del PPI e 5 preferenze come candidato della Margherita.

La scheda cartacea rende possibile una serie di complicazioni nella compilazione: una compilazione che potremmo definire "impropria" include i casi di voto espresso con segni idiosincratici – quali asterischi, altri segni (**Figura 1.4**) o diciture del tipo "ok" o "sì" accanto al simbolo (**Figura 1.5**) – invece della canonica croce, così come casi di compilazione con inchiostro o pennarello invece che con la matita elettorale. Tutti questi casi vengono per lo più accolti come tentativi di rendere riconoscibile il voto. Anche le autocorrezioni incorrono nell'annullamento del voto (**Figura 1.6**), sebbene appaia abbastanza probabile che per lo più non si tratti di tentativi espliciti di far annullare il voto, quanto piuttosto di errori nella compilazione, che dunque si collocano nella parte alta del *continuum* di involontarietà.

	<b>BERTOL BRUNO</b>  	
	<b>CANESTRINI GIANFRANCO</b>  	
	<b>DEMICHEI ROBERTO</b>  	

Figura 1.4 – Compilazione “impropria”









<b>LEONARDI GIORGIO</b>		  
<b>CATALANO AGOSTINO</b>		  
<b>TAVERNA CLAUDIO</b>		  
<b>ANDREOTTI CARLO</b>	    	      

Figura 1.5 – Compilazione “impropria”

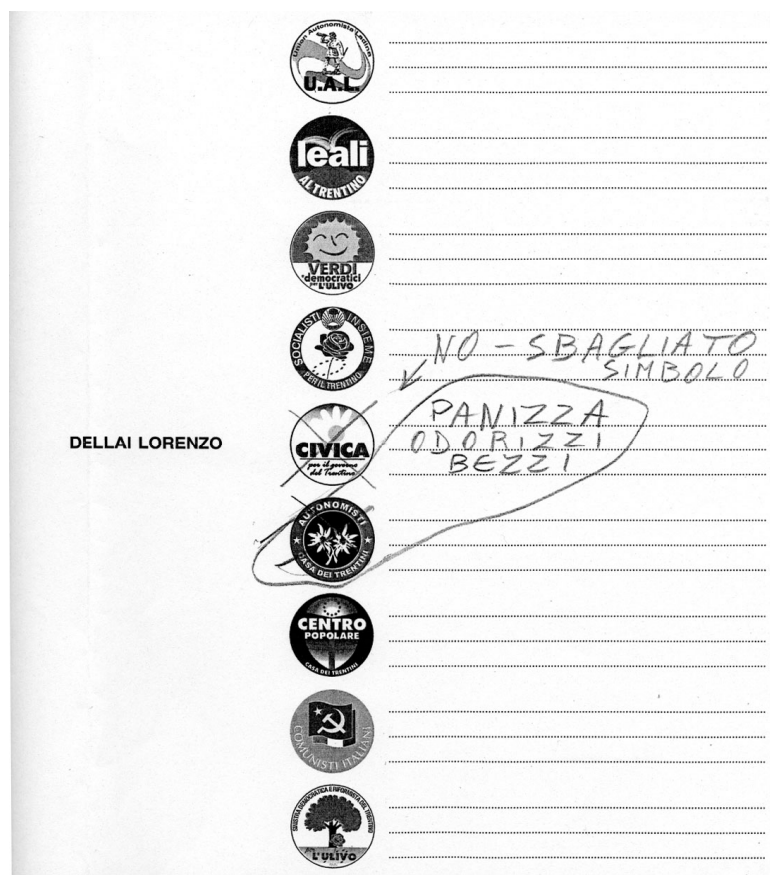


Figura 1.6 - Autocorrezione

Una categoria interessante è quella che potremmo chiamare dei voti enfatici. Si tratta dei casi nei quali la scelta di un simbolo di partito o di un candidato si accompagna a espressioni rafforzative, alla cancellazione degli altri simboli o all'insulto rivolto all'indirizzo degli altri politici (Figura 1.7). Nel voto enfatico capita altresì che il nome del candidato prescelto venga ripetuto in modo da farlo meglio risaltare o da esprimere l'adesione in modo più incondizionato, naturalmente con un effetto piuttosto comico (Figura 1.8). Nel caso del voto enfatico possiamo far rientrare le situazioni, davvero enigmatiche, di schede recanti un voto accompagnato da segni evidenti di annullamento o altre scritte che non possono non tradursi nell'invalidamento della scheda. Sembra quasi che l'elettore abbia iniziato a votare ma sia stato preso poco dopo da un altro sentimento, più forte e impulsivo, che lo ha guidato a ingiuriare un altro simbolo presente sulla scheda o a pentirsi del proprio voto appena espresso e ad annullare la scheda tracciandovi altri segni non politici (Figura 1.9).



Figura 1.7 – voto enfatico

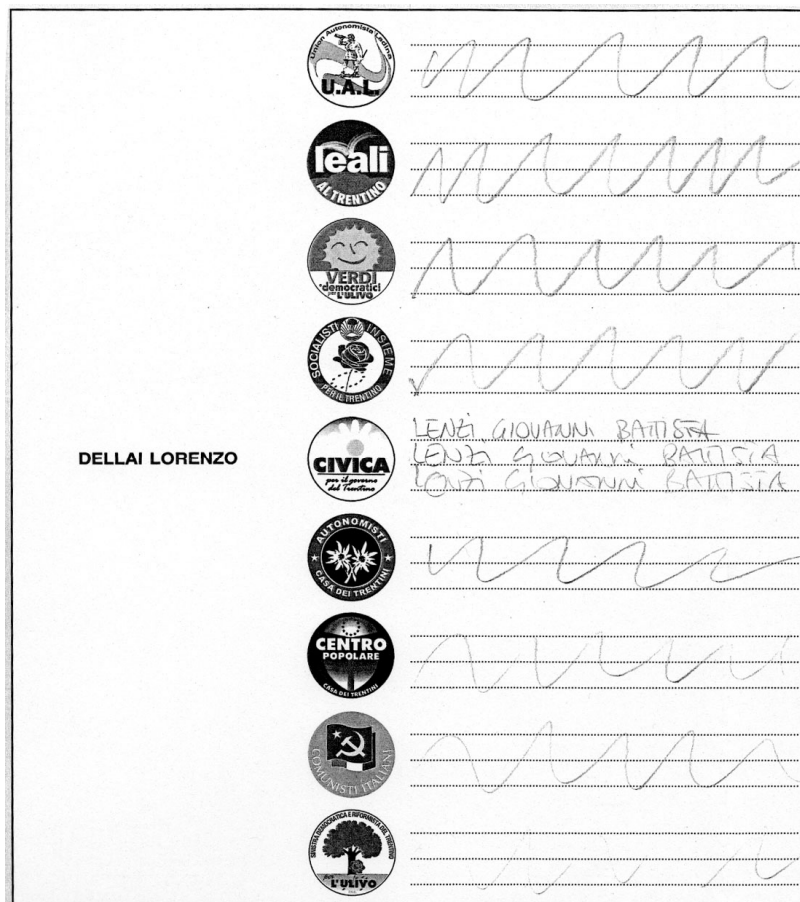


Figura 1.8 – voto enfatico

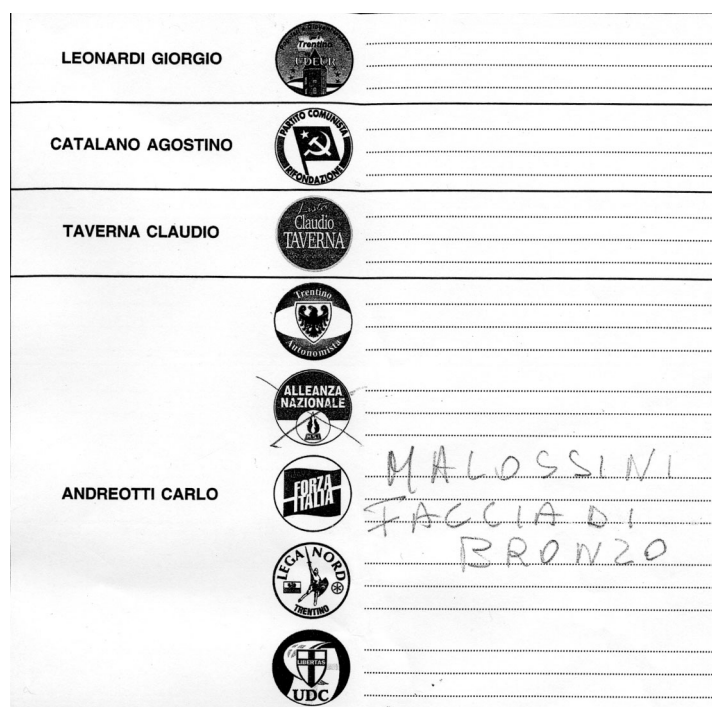


Figura 1.9 – voto enfatico

### 1.3. *Discussione*

Nonostante la discrezionalità del presidente di seggio nel decidere l'annullamento di una scheda contestata, e nonostante la conseguente mobilità delle soglie di annullamento da una sezione elettorale all'altra, parte delle schede nulle costituiscono una chiara registrazione dei problemi incontrati dall'elettore nell'identificazione del partito o del candidato che egli intende votare. Tra le identificazioni fallite si possono mettere in evidenza tre casi principali:

- a) l'identificazione iconica o nominale del partito: con ciò intendiamo la confusione tra partiti che, derivando da una scissione, hanno un simbolo simile o un nome analogo, come è il caso del simbolo di falce e martello e della qualifica di autonomista. I casi di voto doppio per Rifondazione comunista e Comunisti italiani sono 93. I casi di voto doppio per PATT e Trentino autonomista sono 27. I casi di voto doppio per il Centro popolare e l'UDC sono 17. A ciascuno di questi casi andrebbero comunque aggiunti i voti tripli in cui le coppie di partiti sono associate a un terzo di schieramento analogo.

- b) l'identificazione categoriale del partito: con ciò intendiamo la confusione dovuta al fatto che il nome di un partito rispecchia la posizione sociale del votante. È il caso classico del partito dei pensionati, che tende a venir percepito come non esclusivo rispetto alla scelta di altri partiti. Ad esempio un pensionato di destra produrrà un voto nullo votando Pensionati e Alleanza nazionale, o Pensionati e Forza Italia. I casi di voto doppio in cui uno dei due partiti scelti è il partito dei pensionati sono infatti 283, cui vanno aggiunti altri 203 voti nei casi di voto triplo e altri 51 per il voto quadruplo. Un effetto analogo si registra anche per i partiti di maggioranza, che vengono percepiti come opzione di base cui è possibile aggiungere un ulteriore voto. Ad esempio, il partito della Margherita è presente in 445 casi di voto doppio e in 171 casi di voto triplo.
- c) l'identificazione fluttuante di un candidato: politici transitati da un partito a un altro ancora associati con il loro partito di origine. Questa categoria è piuttosto difficile da distinguere empiricamente dalle altre, poiché richiederebbe di ricostruire storicamente le carriere dei singoli personaggi politici. Essa inoltre tende a confondersi con il caso già considerato di identificazione dei candidati sulla base dell'identificazione iconica o nominale dei partiti.

Un caso singolare, ancorché numericamente minoritario, è rappresentato da quegli elettori che scrivono “annullata” sulla scheda (una ventina di casi in tutto). Naturalmente chi decide dell'annullamento della scheda non è l'elettore, ma lo scrutatore, e in ultima analisi il presidente di seggio. Il caso della scheda con la scritta “annullata”, che si configura come un esempio di conflitto implicito, sarebbe anche l'unico a poter sopravvivere nel sistema di voto elettronico, sotto la forma dell'opzione “vota scheda nulla”.

#### *1.4. Conclusioni*

Il termine “scheda nulla” è un termine-ombrello sotto il quale esiste una varietà di fenomeni, che abbiamo cercato di descrivere. In sintesi, si può dire che grossomodo due terzi delle schede nulle (quelle rientranti nelle categorie a e b) si collocano nella parte inferiore del *continuum* e rappresentano nella quasi totalità tentativi consapevoli di far annullare la scheda. Il restante terzo di schede (categoria c) si gradua invece lungo il *continuum* di involontarietà e contiene casi piuttosto disparati tra loro, di cui una parte consistente sembra porsi nella zona alta del *continuum*, ovvero la zona che corrisponde ai casi di annullamento involontario della scheda.

Questa situazione suggerisce alcune riflessioni rispetto all'introduzione del sistema di voto elettronico. Il sistema elettronico presenta una serie di indubbi vantaggi. Con esso scompaiono infatti alcune comuni fattispecie di annullamento: ad



esempio le fattispecie si compilazione “impropria”, tra le quali abbiamo considerato quelle legate alla riconoscibilità della scheda (scritta fuori posto, con simbolo idiosincratico, con inchiostro improprio) e quelle dovute ad autocorrezioni ed altri errori nella compilazione. Probabilmente anche buona parte di quelli che abbiamo chiamato voti enfatici scamparirebbero dal novero delle nulle per rientrare nei voti validi.

Rispetto però agli elettori che si collocano nella parte bassa del *continuum* e votano una scheda nulla di protesta, è ipotizzabile un aumento delle schede bianche, se non addirittura dell’astensione dal voto – e ciò nonostante l’interfaccia di voto preveda la possibilità esplicita di votare scheda nulla. Questo risultato si connette al fatto che chi utilizza lo strumento della votazione in modo improprio, usando ad esempio la scheda come luogo visibile da cui lanciare i propri proclami, le proprie lamentele e le proprie invettive, in effetti sostituisce a un meccanismo antiargomentativo, sintetico e pulito, un meccanismo argomentativo, analitico e sporco. Naturalmente l’utilizzo improprio di uno strumento può non interessare il giurista (il quale non può certo prevedere un diritto all’utilizzo improprio), né il tecnico (il quale parte dal presupposto che l’utilizzo improprio sia la categoria residuale del proprio lavoro di progettazione), né il burocrate (il quale ritiene che l’utilizzo inconsapevole vada reso meno praticabile). Esso riveste nondimeno un interesse per il sociologo, il quale vi può leggere l’espressione – talora sintomatica, talora consapevole – di una serie di atteggiamenti socialmente circolanti, di disposizioni e prese di posizione degli attori sociali.

### *Riferimenti*

Buzzi Carlo, Giolo Fele, Pierangelo Peri, Francesca Sartori (2005a) ProVotE. L’impatto del voto elettronico sull’elettorato trentino, pt. I, dicembre 2004-aprile 2005.

Buzzi Carlo, Giolo Fele, Pierangelo Peri, Francesca Sartori (2005b) ProVotE. L’impatto del voto elettronico sull’elettorato trentino, pt. II, maggio 2005-dicembre 2005.

PAT (2003) “Norme per l’elezione diretta del Consiglio provinciale di Trento e del Presidente della Provincia”. Legge provinciale 5 marzo 2003, n. 2. Pubblicata nel BUR 11 marzo 2003, n. 10, supplemento n. 1.

PAT (2003) Elezioni 2003. Elezione del Presidente della Provincia e del Consiglio Provinciale 26 ottobre 2003. Voti ai candidati presidente, voti di lista e di preferenza per comune. Trento: Provincia Autonoma di Trento.